

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

11^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1969

(7^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAROLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

« Concessione di un contributo annuo a favore degli Istituti per lo studio e la cura del cancro » (582) (D'iniziativa dei deputati De Maria e Usvardi; Barberi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 36, 37, 39, 41, 42
ARGIROFFI	40
CHIARIELLO	37, 40
DEL PACE	37, 39, 41
MINELLA MOLINARI Angiola	37, 39
ORLANDI	36, 37
OSSICINI	42
PERRINO	38, 41
PICARDO	39
PINTO	38
ZONCA, sottosegretario di Stato per la sanità	40
	41, 42

Discussione e rinvio:

« Disciplina delle elezioni delle federazioni degli ordini sanitari » (611) (D'iniziativa dei senatori Perrino e Morandi):

PRESIDENTE	43, 45
----------------------	--------

ALBANESE, relatore	Pag. 43, 45
ARGIROFFI	44
CHIARIELLO	45
PERRINO	43
PINTO	44

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Accili, Albanese, Arcudi, Argiroffi, Avezzano Comes, Ballese, Caroli, Chiariello, Colella, De Falco, De Leoni, Del Pace, La Penna, Manenti, Minella Molinari Angiola, Orlandi, Ossicini, Pauselli, Perrino, Picardo, Pinto, Zelioli Lanzini.

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Zonca.

MANENTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

7ª SEDUTA (21 maggio 1969)

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa dei deputati De Maria, Usvardi, Barberi ed altri: « Concessione di un contributo annuo a favore degli Istituti per lo studio e la cura del cancro » (582) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E , *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati De Maria, Usvardi, Barberi ed altri: « Concessione di un contributo annuo a favore degli Istituti per lo studio e la cura del cancro », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Avverto innanzi tutto che il Presidente del Senato, con lettera in data 17 maggio, mi comunica di aver aderito alla richiesta che questo disegno di legge, già deferito alla Commissione in sede referente, ci venga invece assegnato in sede deliberante.

Passando al merito del provvedimento, dirò subito che, come i colleghi ricorderanno, sull'argomento si era già svolta un'ampia discussione, dalla quale era emerso l'accordo di tutti i Gruppi e del rappresentante del Governo.

Inoltre, a seguito di una precisa richiesta dell'Associazione italiana centri oncologici, la Commissione aveva ritenuto opportuno di conoscere il parere del presidente avvocato Mele, con il quale ieri mi sono incontrato. Avrei desiderato che al colloquio fosse presente anche la senatrice Minella Molinari, ma purtroppo la cosa non è stata possibile a causa di un disguido postale. Al termine di questo colloquio lo stesso presidente Mele non ha ritenuto di dover insistere sugli emendamenti a suo tempo proposti dall'Associazione e si è dichiarato favorevole al provvedimento di cui ci stiamo occupando. In tal senso mi è anche pervenuto un telegramma del Consiglio direttivo dei Sindacati nazionali sanitari dipendenti da Istituti e Centri oncologici.

Non credo vi sia altro da aggiungere, se non richiamare ancora una volta l'impellen-

te necessità di dotare questi Istituti per la lotta contro i tumori di mezzi finanziari che servano almeno a condurre una ricerca scientifica veramente seria. E su questa esigenza siamo tutti d'accordo, come hanno dimostrato la precedente discussione svoltasi in questa sede e le adesioni giunteci da tutti gli organismi interessati al problema.

Non mi rimane che concludere invitando la Commissione ad una sollecita approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera, avvertendo che il rappresentante del Governo non ritiene di dover aggiungere nulla a quanto già dichiarato nella passata seduta in cui si è dichiarato favorevole al provvedimento.

O R L A N D I . Poichè nella passata seduta non ero presente, sento di dover oggi esporre il mio pensiero. Il disegno di legge al nostro esame merita senz'altro una approvazione di massima, ma si presta anche ad alcune critiche. Innanzitutto, va rilevato che l'unico Istituto a carattere statale per la lotta contro i tumori è il « Regina Elena » di Roma, mentre vediamo che un uguale stanziamento (150 milioni) viene previsto anche per il « Vittorio Emanuele » di Milano e il « Pascale » di Napoli, che Istituti nazionali non sono. È bene precisare che il contributo di cui si parla deve essere destinato esclusivamente alla ricerca scientifica (e non all'acquisto di strumenti o di attrezzature) e il Ministero della sanità farà bene a vigilare attentamente affinché tale destinazione sia integralmente rispettata. Inoltre ritengo che lo stanziamento dovrebbe essere concesso sulla base di un preciso programma predisposto dai vari Istituti, perchè altrimenti sappiamo bene come poi queste cose vanno a finire. L'Istituto Pascale di Napoli, ad esempio, non è assolutamente in grado di utilizzare 150 milioni per la ricerca scientifica nel corso di quest'anno, perchè non è pronto a questo tipo di lavoro. Anche il presidente Bucalossi mi ha confidato che neppure a Milano sono del tutto pronti ad affrontare un programma di questa mole. Chiedo, quindi, che prima di accordare i fondi previsti, ogni Istituto presenti al Ministero della sanità un dettagliato e preciso programma di ricerca;

e se per quest'anno uno o tutti gli Istituti non dimostrano di essere in grado di utilizzare l'intera somma, sarà bene non concedergliela tutta, ma lasciare un residuo per il prossimo anno. D'altra parte, vi è un preciso precedente, quello della Lega italiana contro i tumori, che nel 1967 non utilizzò completamente i 400 milioni che le erano stati concessi. Cerchiamo quindi di prendere tutte le precauzioni possibili perchè questo danaro sia ben speso.

Altra preoccupazione — già espressa dalla Associazione oncologica — è che questi stanziamenti non ne precludano altri per quegli ospedali e istituti che stanno già svolgendo in Italia un importantissimo lavoro di prevenzione, per i quali alla Camera il sottosegretario Usvardi si impegnò, in linea di massima, di provvedere con uno stanziamento di circa 200 milioni. Sarà bene quindi ribadire anche in questa sede tale impegno, affinché alla ricerca scientifica possa affiancarsi un valido lavoro di prevenzione, per una sempre migliore tutela della salute pubblica.

Ho solo espresso qualche preoccupazione; ad ogni modo presenteremo un ordine del giorno in questo senso.

Non abbiamo comunque nulla in contrario alla approvazione di questo disegno di legge, anche se si potrebbero fare osservazioni e precisazioni per stabilire il modo migliore per condurre la ricerca oncologica. Ma poichè ciò potrebbe comportare il rischio di dover rimandare il provvedimento alla Camera, siamo disposti ad approvarlo così com'è.

PRESIDENTE, *relatore*. Vorrei fornire solo alcuni chiarimenti su taluni punti particolari.

Circa la qualifica di Istituti di Stato, voglio far presente che si parla di Istituti di Stato soltanto nel telegramma che vi ho letto prima, mentre nel disegno di legge non se ne fa parola.

Circa la destinazione dei fondi, il disegno di legge precisa quale deve essere, nè potrebbe aversi una diversa destinazione da parte degli Istituti, senza incorrere nel reato di peculato.

Per quanto riguarda i programmi, nell'articolo 2 viene precisato che ogni anno, entro

il 31 gennaio, ognuno degli Istituti interessati deve presentare il suo programma per il coordinamento tecnico e scientifico dell'attività programmata che deve essere approvato dal Ministero.

Infine circa i contributi agli enti minori, il Sottosegretario prese impegno di svolgere la sua azione, perchè effettivamente fosse concesso un contributo anche a questi.

CHIARIELLO. Potrei anche esimermi da questa dichiarazione, dal momento che il senatore Orlandi si è dichiarato favorevole all'approvazione di questo provvedimento. Dal momento però che ha fatto osservazioni e considerazioni sull'attività degli Istituti di Milano e Napoli che, secondo lui, non sarebbero in condizioni di svolgere un programma scientifico, io, che ci vivo in mezzo, devo dire che ciò mi sembra molto strano. Infatti la cifra di 150 milioni non è così ingente da spaventare una persona come il professor Bucalossi che è abituato ad impiegare ben altre cifre.

Basti pensare infatti che ci sono apparecchi per queste ricerche il cui costo si aggira sui 30 milioni.

ORLANDI. Questi milioni non devono servire per questi strumenti.

CHIARIELLO. Senza questi strumenti però non si può svolgere nessuna ricerca scientifica.

DEL PACE. Il sottosegretario Usvardi, nella precedente riunione, precisò che questi fondi non sono destinati all'acquisto di queste apparecchiature, che invece vengono acquistate con altri mezzi.

MINELLA MOLINARI Angiola. Signor Presidente, senza entrare nel merito di questo disegno di legge, le volevo esporre un problema che è sorto a causa di una lettera inviata dai componenti del Consiglio direttivo dell'Associazione italiana Centri oncologici dalla quale si desume che la posizione del Presidente che non ha ritenuto di dover insistere sugli emendamenti che erano stati proposti a questo provvedimento è del

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

7ª SEDUTA (21 maggio 1969)

tutto personale, non essendosi egli consultato col Consiglio.

Per una strana combinazione, quando è stato convocato qui il professor Mele per conoscere la sua opinione sul disegno di legge, io non ho potuto essere avvertita; certo di ciò non faccio colpa a nessuno, però sta di fatto che, se fossi stata presente io almeno, il Presidente dell'AICO avrebbe potuto far luce su questa situazione poco chiara che si è venuta a creare tra lui e il Consiglio direttivo.

Del resto in questa lettera, che ho ricevuto, è scritto che i Consiglieri hanno chiesto un colloquio (colloquio che dovrebbe aver luogo giovedì, cioè domani), a cui parteciperà anche il professor Mele, in cui essi vorrebbero che tutto fosse messo in chiaro.

Non intendo perorare la causa di costoro, perchè non so bene come stia la questione, però vorrei chiedere alla Commissione di consentire che abbia luogo questo colloquio chiarificatore; potremo poi di qui ad otto giorni riprendere la discussione in sede deliberante.

P I N T O . Mi rendo conto delle perplessità espresse dalla collega Minella Molinari Angiola suscitate da questa lettera dei Consiglieri che dichiarano di essere favorevoli a quegli emendamenti che il professor Mele ha invece ritirato, però debbo dire che mi sembra molto strano che il professor Mele sia venuto qui senza aver prima sentito il Consiglio direttivo e che questo Consiglio composto da medici mandi qui un avvocato a discutere questioni sanitarie.

D'altra parte, con quegli emendamenti, questi 450 milioni potrebbero essere concessi a qualunque Istituto che presentasse un piano per la ricerca, arrivando al frazionamento di questa somma che ci condurrebbe a non concludere nulla.

Ora, se il collega Orlandi ci ha manifestato le sue perplessità per quanto riguarda la destinazione di queste somme che dovrebbero venire impiegate esclusivamente per scopi scientifici — perplessità del resto che noi tutti condividiamo — è ovvio che non dobbiamo tener conto delle richieste degli altri enti, perchè, se i grossi Istituti non hanno

la possibilità di provvedere a una ricerca scientifica organica, è certo che i piccoli ospedali vi potranno provvedere ancora meno.

Per gli ospedali è giusto che vi sia un contributo dello Stato, su questo siamo d'accordo, ma voler dare dieci milioni all'ospedale di una qualsiasi cittadina per la ricerca scientifica significherebbe fare assumere un assistente, il quale potrebbe giustificare la sua presenza facendo un lavoro che non servirebbe ormai più neppure a lui dato che la libera docenza sta per essere abolita. Quindi il contributo servirebbe solo a dare la possibilità a singole amministrazioni di sistemare qualche medico.

Per questi motivi pregherei il Governo di presentare un provvedimento che fornisca anche agli ospedali civili i mezzi economici per provvedere al *dépistage*.

D'altra parte non possiamo rimandare ancora l'approvazione di questa legge, perchè o crediamo nella sua utilità, e in tal caso abbiamo il dovere di vararla subito, o riteniamo che sia inutile, e allora non vale la pena di discuterne. In realtà l'argomento è talmente importante che non abbiamo il diritto di rinviare la discussione.

P E R R I N O . Comprendo le perplessità del collega, ma devo confessare che non le condivido. L'argomento lo abbiamo esaminato a fondo nelle precedenti sedute; sono affiorate altre perplessità e le assicurazioni date dal Governo ci hanno tranquillizzato.

D'altro lato, noi vogliamo ascoltare tutti. Abbiamo già sentito l'avvocato Mele, ma non dobbiamo dimenticare che noi siamo dei legislatori e come tali autonomi nelle nostre decisioni, e non possiamo diventare per così dire i notai di questa o quella associazione o di questo o quel gruppo; a parte tutto, ciò potrebbe essere fonte di disaccordi e costringerci a continui rinvii.

Nella passata seduta abbiamo ricevuto assicurazioni tranquillizzanti da parte del Governo e ricordo che, davanti alla richiesta, sollevata dalle varie parti politiche, di estendere questo contributo, già così modesto, anche ad altri Istituti oltre i tre maggiori, fu detto che la Commissione avrebbe espresso

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)7^a SEDUTA (21 maggio 1969)

attraverso un ordine del giorno il desiderio che negli esercizi finanziari futuri, poichè questa diventerà una spesa ricorrente, lo stanziamento fosse gradualmente incrementato, in modo che ne potessero beneficiare anche altri Istituti che praticano la ricerca scientifica. Per ora tuttavia penso che si debba restare fermi all'impostazione del disegno di legge al nostro esame.

Per questi motivi ritengo che tergiversare ancora, mentre questi tre Istituti attendono, non sarebbe utile a nessuno.

Prima di concludere, do lettura ai colleghi del seguente ordine del giorno da me presentato:

« L'11^a Commissione del Senato fa voti affinché nei futuri esercizi finanziari lo stanziamento sia congruamente e gradualmente aumentato, in maniera da farne beneficiare anche altri Istituti che praticano la ricerca scientifica oncologica ».

P R E S I D E N T E, *relatore*. Mi permetta di rilevare, senatrice Minella Molinari, che la Commissione aveva chiesto all'unanimità la sede deliberante; per cui non mi sembra opportuno rinviare la discussione per un motivo che, mi permetta di dirlo, è poco dignitoso in quanto è determinato da una richiesta esterna dalla quale dovremmo ritenerci sganciati tanto più che abbiamo dato piena soddisfazione al firmatario della richiesta stessa. Quindi le domando se intende insistere sulla richiesta di rinvio.

M I N E L L A M O L I N A R I Angiola. Insistiamo e ci rimettiamo alla decisione della Commissione. Poichè è emersa una situazione molto più complessa di quanto credevamo, i miei compagni di Gruppo ed io chiediamo otto giorni di tempo per raccogliere le informazioni necessarie.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Metto ai voti la richiesta di rinvio avanzata dalla senatrice Minella Molinari Angiola.

(Non è approvata).

D E L P A C E. Vorrei ricordare che nel mio intervento della settimana passata sollevai anche la questione dell'automaticità di

questi contributi; ritenevo giusto infatti dare una maggiore elasticità a questi stanziamenti in modo da poterli spostare dall'uno all'altro dei Centri, a seconda delle rispettive capacità di ricerca. Volevo, cioè, che vi fosse la possibilità di concentrare gli sforzi finanziari nei settori nei quali la ricerca promettesse di più o avesse una organizzazione tale da permettere di procedere più rapidamente.

Mi sembra che il sottosegretario Usvardi nella sua risposta abbia detto che sarebbe stata cura del Ministero affrontare il problema ogni anno nell'elaborazione dei programmi. Su questo punto riterrei opportuno che ci fosse un impegno preciso del Governo, proprio allo scopo di lasciare questa possibilità. Questo aspetto per me è di fondamentale importanza, perchè potrebbe succedere domani che un Istituto, non voglio dire quale, che fortunatamente — e auguriamoci che questo avvenga presto — ha individuato una terapia che può avere un certo successo, debba rallentare le sue ricerche, perchè contributi uguali a quello da esso percepito devono essere necessariamente assegnati agli altri Istituti, che magari si trovano in una fase più arretrata.

Quindi pregherei il sottosegretario Zonca di voler ulteriormente precisare la questione.

Un altro aspetto che sollevai nel mio intervento riguardava le altre numerose iniziative nel settore della ricerca scientifica a livello di *dépistage* e di prevenzione del cancro.

Non si può ignorare la raccomandazione di aumentare il contributo di 200 milioni, accolto nel dibattito alla Camera, per il finanziamento di questi Centri, in modo da incrementare questa attività che in Italia può dare buoni risultati.

Pregherei quindi il Sottosegretario di pronunziarsi anche su questo punto e di prendere preciso impegno di vedere se, nel prossimo bilancio, si possa ulteriormente aumentare questa voce. Non vorremmo tuttavia che per ottenere questo scopo fossero sottratti fondi ad altre destinazioni.

P I C A R D O. Preannuncio il mio voto favorevole a questo provvedimento, ritenen-

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

7ª SEDUTA (21 maggio 1969)

do che l'ultima parte dell'articolo 3 ci garantisca a sufficienza sull'utilizzazione delle somme stanziare. Va anche detto però che sarebbe bene potenziare anche altri Istituti minori, per poterli affiancare a questi più grandi e meglio attrezzati.

Desidero inoltre far presente al Governo che molto denaro viene speso per vari Centri tumori, che in realtà esistono solo sulla carta, in quanto in pratica non funzionano affatto. Non capisco, ad esempio, la creazione di Centri tumori in ospedali circoscrizionali (particolarmente del Meridione), dove, non solo mancano completamente le attrezzature, ma non vi è neppure un minimo di personale specializzato. Invito, quindi, il Governo a studiare bene il problema, per vedere se sia possibile recuperare queste somme, oggi polverizzate e inutilizzate, per convogliarle a favore di Istituti più attrezzati e perfezionati, nell'ambito dei quali sia possibile una ricerca seria e fattiva.

ARGIROFFI. Mi rendo conto che il problema della ricerca è legato alla presenza di Istituti scientifici che siano dotati di quelle attrezzature tecniche che li rendano il più possibile funzionali. Ritengo quindi che gli Istituti già oggi più attrezzati vadano potenziati al massimo. Questo è un problema che occupa e preoccupa oggi tutte le Nazioni del mondo. Negli Stati Uniti d'America e così pure nell'Unione Sovietica, vi sono le città del cancro, il che dimostra che si tratta di un problema enorme, tragicamente enorme. Le più recenti statistiche lo confermano e quindi è necessario un impegno economico ancora maggiore.

Non sono però d'accordo con la seconda parte dell'intervento del collega Picardo, in quanto ritengo che — anche se privi di molte cose — quei piccoli centri vadano mantenuti e possibilmente potenziati, per realizzare una rete talmente fitta da permettere alla maggior parte dei cittadini di ottenere una diagnosi precoce. Questo, d'altra parte, è anche, sia pure implicito, lo spirito della legge in esame, in quanto credo siamo tutti d'accordo che alla ricerca scientifica per debellare i tumori vada affiancata anche una valida e capillare azione di prevenzione che

attraverso periodici *dépistages* consenta di salvare il maggior numero di vite umane.

È evidente che in questo quadro si innesta la presenza di numerosi Centri oncologici, che servano, tra l'altro, a preparare il maggior numero possibile di medici, soprattutto in quelle zone — come quelle meridionali — attualmente prive — o quasi — di un corpo medico qualificato e specializzato in materia, dando così modo anche a coloro che vivono in località isolate di usufruire di una assistenza che consenta loro di sopravvivere, se colpiti da questa tremenda malattia.

CHIARIELLO. Non è questo lo spirito della legge.

ARGIROFFI. Lei aveva già espresso la convinzione — ed è opinione rispettabilissima — che senza il potenziamento delle apparecchiature tecniche non si possano compiere ulteriori progressi nella ricerca del rimedio capace di difendere la società da questo terribile flagello. Questa però è una ipotesi azzardata.

Ad ogni modo ho predisposto un ordine del giorno, che suona così: « La Commissione igiene e sanità, in riferimento alla discussione del disegno di legge n. 582, per la concessione di un contributo annuo a favore degli Istituti per lo studio e la cura del cancro, fa voti affinché tutti i finanziamenti previsti in tal senso, compresa la cifra relativa al *dépistage*, vengano concessi in considerazione: a) di un programma organico di ricerca; b) di un'opera capillare di *dépistage*, da affidarsi alle esistenti e funzionali istituzioni oncologiche. La Commissione igiene e sanità del Senato impegna il Governo alla concessione di finanziamenti solo in relazione ai due tipi citati di intervento.

ZONCA, sottosegretario di Stato per la sanità. Ritengo debba farsi una netta distinzione tra lo spirito e la lettera di questo disegno di legge, il quale ha la precisa finalità di promuovere la ricerca scientifica. La somma di 400 milioni che è stata stanziata non è molto rilevante, tutti ci auguriamo che nei prossimi anni essa possa essere incrementata, e viene destinata a particolari

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)7^a SEDUTA (21 maggio 1969)

Istituti appunto perchè si vuole che sia utilizzata per una ricerca scientifica di base.

I Centri oncologici provinciali hanno invece una funzione di *dépistage* e di propaganda.

Le cose sono quindi nettamente distinte. In ogni campo, ad ogni modo, se manca la ricerca fondamentale di base, è illusione che si possano avere risultati validi nella scienza. Questo è un assioma che non dovrebbe essere posto in discussione.

Dobbiamo quindi approvare questo disegno di legge che ha appunto la finalità di promuovere la ricerca e raccolgo l'augurio espresso dai colleghi perchè si incrementi questo settore, assicurando l'impegno del Ministro della sanità in tale senso.

Per quel che invece riguarda l'altro aspetto è forse emersa qualche confusione. I Centri oncologici, che stanno sorgendo in quasi tutte le provincie, hanno un'azione eminentemente di applicazione pratica di ricerca, di controllo e di *dépistage*. Per questi che vengono considerati enti sociali ci sono già i fondi stanziati dal Ministero in un apposito capitolo.

D E L P A C E . Io chiedevo che fossero aumentati questi fondi.

Z O N C A , *sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono perfettamente d'accordo che questi contributi devono essere aumentati, anche perchè questi Centri sono pochi.

Ciò che importa però è che con questo disegno di legge si aiuti la ricerca fondamentale di base, in quanto per le ricerche di carattere pratico esistono appositi fondi presso il Ministero, che non sono per la verità molto cospicui e che bisogna incrementare.

Sollecito quindi l'approvazione di questo disegno di legge, anche perchè non ho dubbi sulla capacità dei nostri Istituti di elaborare dei programmi. Con questo provvedimento si pongono dei limiti di intervento, ovviando così ad uno dei maggiori difetti della ricerca scientifica italiana, ovvero alla dispersione dei mezzi.

Per quanto riguarda la proposta del senatore Del Pace di dividere in parti disuguali questa cifra, debbo dire che ciò è molto difficile, anche perchè i programmi di ricerca

non possono essere portati a termine in un solo anno, ma ne occorrono almeno tre: il primo per inquadrare il problema; il secondo per istruire coloro che devono portare a termine il programma e soltanto nel terzo anno si può pensare di arrivare a qualche risultato concreto.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ricordo alla Commissione che da parte del senatore Perrino è stato presentato l'ordine del giorno di cui ho già dato lettura.

Z O N C A , *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è favorevole in linea di massima a questo ordine del giorno e lo accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Perrino.

(È approvato).

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ricordo alla Commissione che è stato presentato dal senatore Argiroffi un secondo ordine del giorno di cui ho già dato lettura.

P E R R I N O . Ritengo che l'ordine del giorno proposto dal senatore Argiroffi sia pleonastico e che non si debba dimenticare ciò che si è fatto, ciò che si sta facendo e che si farà nei provvedimenti che stiamo esaminando e dei quali il senatore De Leoni ha ricordato quello approvato recentemente.

Vorrei ricordare che il Ministro della sanità da diversi anni, con una azione veramente meritoria, sta favorendo la creazione capillare di Centri oncologici. Ho detto prima che ne ha creati anche troppi; ma la mia non è una *boutade*, perchè per quanto riguarda, ad esempio, la mia provincia, in un raggio di 45 chilometri circa, ci sono tre ospedali che dispongono di tre Centri oncologici autorizzati; autorizzati significa che si è stipulata una convenzione tra il Ministero della sanità e l'amministrazione ospedaliera per 7, 8, 9 anni, in base alla quale il Ministero eroga un contributo annuale di tre, cinque, sei milioni.

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)7^a SEDUTA (21 maggio 1969)

Però questa concessione di contributi annuali non è automatica, non avviene anno per anno, ma a consuntivo dell'attività svolta dal centro oncologico.

Aggiungo che da due o tre anni si sta favorendo la creazione di Centri per la diagnosi precoce del tumore nelle donne. Quindi vi è una azione in corso per cui è legittima la mia affermazione secondo la quale questo ordine del giorno può sembrare pleonastico, tuttavia ritengo di poter in linea di massima dividerne il contenuto.

O S S I C I N I . Questo ordine del giorno non mi sembra pleonastico, perchè l'impegno economico per il momento è modesto, se guardiamo alle cifre stanziare in altri Paesi per i Centri di *dépistage*.

Mi pare che il significato dell'ordine del giorno sia quello di far vedere che ci rendiamo conto della necessità di impegnarci a passare da una fase piuttosto arretrata a una più avanzata, la quale peraltro richiederebbe maggiori stanziamenti. Infatti se si esaminano i bilanci di altri Paesi, si vedono stanziare cifre iperboliche per questo settore.

Quindi credo che noi invitiamo il Governo ad uno sforzo economico proporzionale alla gravità della situazione.

Z O N C A , *sottosegretario di Stato per la sanità.* Il Governo concorda in linea di massima col contenuto di questo ordine del giorno e lo accetta come raccomandazione.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Metto ai voti l'ordine del giorno a firma del senatore Argiroffi ed altri.

(È approvato).

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per lo studio di problemi attinenti alla ricerca biologica e clinica, nonchè per altri problemi connessi alla oncologia, il Ministe-

ro della sanità si avvale dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Regina Elena facente parte degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, dell'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro di Milano e dell'Istituto fondazione senatore Pascale per lo studio e la cura dei tumori di Napoli, riconosciuti a tutti gli effetti quali istituti a carattere tecnico-scientifico.

(È approvato).

Art. 2.

Il coordinamento tecnico-scientifico della attività di ricerca e di studio dei tre istituti di cui all'articolo precedente verrà stabilito, entro il 31 gennaio di ogni anno, con provvedimenti da adottarsi, in seguito ad intese fra gli istituti stessi, con delibere dei rispettivi consigli di amministrazione, sentito il parere dei comitati tecnico-consultivi. Tali provvedimenti saranno sottoposti all'approvazione del Ministro della sanità.

Gli istituti che fossero privi dei comitati tecnico-consultivi di cui al precedente comma sono tenuti a costituirli entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Art. 3.

A partire dall'anno finanziario 1969 a ciascuno degli istituti di cui all'articolo 1 è concesso un contributo annuo di lire 150 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, per provvedere esclusivamente al potenziamento dell'attività di ricerca che gli istituti suddetti sono tenuti a svolgere.

(È approvato).

Art. 4.

All'onere di lire 450 milioni derivante dall'applicazione della presente legge, per l'anno finanziario 1969, si provvede:

a) quanto a lire 300 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto al ca-

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)7^a SEDUTA (21 maggio 1969)

pitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

b) quanto a lire 50 milioni mediante riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 1161 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità;

c) quanto a lire 100 milioni, con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1210 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Perrino e Morandi: « Disciplina delle elezioni delle federazioni degli ordini sanitari » (611)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Perrino e Morandi: « Disciplina delle elezioni delle federazioni degli ordini sanitari ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

A L B A N E S E , *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 611, a firma dei senatori Perrino e Morandi, che ho avuto l'incarico di illustrare, tratta l'argomento della disciplina delle elezioni delle federazioni degli ordini sanitari.

Chi è medico, come me e come la maggior parte dei colleghi, conosce l'importanza delle elezioni dei Comitati centrali delle federazioni degli ordini sanitari e la scarsa frequenza con la quale gli interessati partecipano alle assemblee, nelle quali si esaminano i loro programmi, i loro interessi e l'indirizzo di ogni federazione.

Il criterio con il quale, almeno finora, si è votato nelle elezioni dei Comitati centrali è anacronistico e favorisce la formazione e il mantenimento delle cosiddette « baronie ».

Mentre la Costituzione della Repubblica sancisce che il voto è uguale per tutti ed è singolo, nelle elezioni delle federazioni dell'ordine dei medici si arriva al punto che vi sono degli elettori che hanno diritto di votare per quindici. Questo procedimento è anacronistico, immorale e antidemocratico, e giustamente i senatori Perrino e Morandi hanno presentato questo disegno di legge che cerca di ovviare a questo particolare e deprecabile sistema.

Un'altra situazione irregolare che si è finora verificata è che può accadere che vi siano dei candidati che partecipano alle elezioni senza avere firmato le liste di cui fanno parte.

Un'altra innovazione che i presentatori del disegno di legge propongono è che si possa votare anche per posta, anziché personalmente. È una innovazione molto importante e già in atto nelle Nazioni più progredite.

Pertanto ritengo che tale sistema di votazione per corrispondenza debba venire accolto con le garanzie che la legge e l'esperienza consigliano. Sono pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge.

P E R R I N O . Vorrei ricordare che nella passata legislatura questo disegno di legge fu da noi esaminato prima in sede referente e poi approvato in sede deliberante con la massima celerità, senza che peraltro, per lo scadere della legislatura, esso potesse poi concludere alla Camera il suo *iter*.

La ragione di questa celerità si deve alle finalità a cui il provvedimento si ispira. Infatti, l'attuale sistema di votazione non è costituzionale, non essendo ammesso dalla Costituzione nè il voto plurimo nè quello multiplo; per di più oggi la stragrande maggioranza dei voti sono a disposizione dei grandi ordini e quindi, in pratica, dei « baroni » che li presiedono. Ciò comporta che quattro o cinque Presidenti siano di fatto arbitri assoluti della situazione.

È per ovviare a queste incongruenze e ingiustizie che il disegno di legge in esame, frutto di lunga maturazione, propone che siano tutti i consiglieri dell'ordine a votare e non il solo presidente, attenuando così lo strapotere dei grossi ordini e consentendo

11ª COMMISSIONE (Igiene e Sanità)

7ª SEDUTA (21 maggio 1969)

una maggiore partecipazione in senso democratico anche dei piccoli ordini.

Infine, per ovviare al problema di riunire a Roma tutti i consiglieri dei vari ordini in occasione dell'elezione del comitato centrale, è stata prevista la possibilità di inviare per posta il voto, sistema molto usato all'estero e anche in Italia, per quanto attiene ad esempio agli organismi della categoria dei geologi.

Nella passata legislatura, come ho detto, un analogo provvedimento era stato approvato all'unanimità, con la piena adesione del Governo, e mi auguro che anche ora possa avvenire la stessa cosa.

P I N T O . Sono d'accordo sulle modifiche proposte da questo disegno di legge alla vecchia legislazione in materia, perchè quindici anni di esperienza in queste assemblee mi hanno dimostrato come siano soltanto tredici gli ordini che riescono ad avere la maggioranza assoluta, mediante quel sistema di « baronie » e di amicizie di cui si è fatto cenno. È un'aspirazione di vecchia data, quella che si cerca oggi di realizzare, di togliere cioè i piccoli ordini di provincia da quella condizione di inferiorità in cui si sono venuti a trovare fino a questo momento. Sono però assolutamente contrario al voto per corrispondenza, di cui abbiamo fatto una pessima esperienza in passato per l'elezione dei Consigli provinciali degli ordini. Sappiamo bene che c'erano poche persone che si mettevano d'accordo e aprivano solo le buste contenenti i voti favorevoli, facendo una classica elezione all'italiana. Oggi, quindi, non si farebbe che riportare sul piano nazionale gli stessi inconvenienti allora riscontrati sul piano provinciale e ritengo non si debba assolutamente introdurre questo tipo di votazione. Al massimo sarei favorevole a consentire che coloro che sono impediti possano delegare qualche collega a votare per loro.

Non credo del resto che sia esatto quanto ha detto il senatore Albanese; posso garantire che a queste assemblee partecipano tutti, almeno per quanto riguarda i medici. Forse non avverrà la stessa cosa per le altre

categorie di sanitari dove forse è meno vivo il senso del dovere e della responsabilità.

A R G I R O F F I . Vorrei dire che sono assolutamente d'accordo con la osservazione fatta dal senatore Perrino nella prima parte del suo discorso. La questione da lui sollevata va discussa e risolta definitivamente.

Sono d'accordo insieme al mio Gruppo nel respingere la legge-truffa, legge degna del Presidente Ciombè, che ha trovato per tanto tempo la sede adatta nelle nostre federazioni.

Mi preoccupa però la proposta fatta dal senatore Perrino nella seconda parte del suo discorso, relativa al voto per corrispondenza, come avviene in altri Paesi; io penso che adottando tale sistema si rischia di far entrare dalla finestra ciò che abbiamo cacciato dalla porta.

D'altra parte, anche la proposta fatta a malincuore dal collega Pinto mi pare sia viziata nel merito, poichè adombra qualcosa di illecito per quanto riguarda l'esercizio legittimo e personale del voto.

Ogni cittadino che viva in un Paese con un certo grado di civiltà non rinuncia al suo diritto-dovere di votare, perchè è consapevole che questo diritto rappresenta una conquista democratica importante.

Ci stupisce perciò che si debba ricorrere a questo artificio per garantirci il voto di quei senatori che, non esercitando questo diritto-dovere, vanno censurati e piuttosto puniti che non aiutati in quanto, essendo essi responsabili di un settore così delicato, hanno il dovere di non affidare passivamente questo compito a qualche altro collega. Questo sarebbe un atto indiscutibile di inciviltà e di irresponsabilità che dobbiamo respingere.

Per questo penso che sia possibile consentire a tutti la partecipazione alla votazione, organizzando un seggio elettorale all'interno della sede provinciale dell'ordine che venga aperto dalle ore otto della mattina alla domenica e chiuso la sera alle ventidue dello stesso giorno, per essere riaperto la mattina del lunedì alle sette e chiuso alle ore 14. In questo modo, nel pomeriggio si possono svolgere le operazioni di scrutinio.

11^a COMMISSIONE (Igiene e Sanità)7^a SEDUTA (21 maggio 1969)

A L B A N E S E , *relatore*. Vorrei solo fare qualche piccola osservazione. La sua diatriba, senatore Argiroffi, sta a dimostrare grande sfiducia in queste persone che debbono andare a votare e che, secondo lei, farebbero le cosiddette « pastette ».

Invece io penso che la possibilità di votare per corrispondenza dovrebbe essere lasciata ad ogni medico che effettivamente sia impedito dal recarsi a votare. Personalmente non ho dubbi sul senso di responsabilità di queste persone per cui penso che, ad esempio, di dieci consiglieri appartenenti alla provincia di Palermo che dovrebbero venire a Roma per votare, potrebbero esservene forse solo due o tre che voteranno per corrispondenza, qualora siano impediti da motivi familiari o professionali.

Il voto per corrispondenza dovrebbe in ogni caso avere carattere straordinario.

C H I A R I E L L O . Ho preso visione di questo disegno di legge solo questa mattina. Ritengo di poter accettare la proposta correttiva del collega Perrino e voterò a favo-

re del disegno di legge per quanto riguarda la prima parte.

Per la seconda parte, in verità, mi devo associare alle osservazioni degli altri colleghi; cioè non ritengo opportuna la votazione per lettera perchè chi ha l'onore e l'onere di essere consigliere dell'ordine, ha il dovere di recarsi a Roma.

P R E S I D E N T E . Il rappresentante del Governo mi ha comunicato di essere d'accordo sulla prima parte del disegno di legge ma, per quanto riguarda il sistema di votazione, ha bisogno di chiedere il parere dell'Ufficio legislativo del suo Dicastero. Quindi proporrei di rinviare la discussione alla prossima seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI